TRAPIANTO DELL'UTERO IN UOMO, CULMINE DELLA DERIVA GENDER

Il bioeticista Faggioni: manipolare il corpo significa perdere di vista il progetto di Dio

Stando a quanto riporta 'Yahoo', tra cinque anni il trapianto dell'utero per gli uomini potrebbe diventare realtà. La notizia arriva da un gruppo di medici della Cleveland Clinic, a Cleveland, nell'Ohio, che avrebbe iniziato lo screening dei candidati per una sperimentazione clinica del trapianto uterino negli uomini, spingendo molte persone a chiedersi se la scienza potrà mai trovare un modo per trapiantare davvero un utero nel corpo di un uomo. **Secondo questo staff di specialisti entro dieci anni anche gli uomini potranno partorire.**

Per far sì che anche l'uomo possa sperimentare le gioie e i dolori del parto, è possibile fissare il ramo di un grande vaso sanguigno, come l'arteria iliaca interna, all'utero trapiantato. Un po' l'equivalente delle vene uterine e arterie naturali con le quali le donne nutrono l'utero. **Attraverso una terapia ormonale, inoltre, si potrebbe diminuire il testosterone e introdurre progesterone ed estrogeni necessari a preparare l'utero alla gravidanza.**

Al momento, il problema più spinoso riguarda il trasferimento di un embrione coltivato in vitro nell'utero trapiantato. Per le donne sottoposte a trattamenti di fertilità ciò avviene attraverso la vagina, la cervice e l'utero, **mentre le tecniche per collegare una vagina ricostruita chirurgicamente e un utero trapiantato non sono mai state sperimentate** (*AdnKronos, 4 dicembre*).

SPERIMENTAZIONI NEGLI ANNI '60

«I tentativi di fare trapianto di utero in modelli animali – spiega il bioeticista padre **Maurizio Faggioni** – risalgono agli Anni' 60 del secolo XX. Dopo una tempo di calo di interesse per la questione, dovuto al concentrarsi dei ricercatori e dei medici sulla fecondazione artificiale, da qualche anno si sono moltiplicati i tentativi su soggetti umani». **Nel settembre del 2014 si è avuta in Svezia la nascita di un bambino da una donna che, per una rara patologia, era nata senza utero, ma che era per il resto del tutto normale.**

DONAZIONE "NON IN AFFITTO"

La madre aveva ricevuto l'utero da una donatrice ormai in menopausa, ma il bambino era suo e di suo marito a tutti gli effetti, essendo stato concepito con i gameti suoi e di suo marito. Non era, insomma, il caso di un utero in affitto o di un bambino concepito con gameti di donatori esterni alla coppia.

PERPLESSITA' E COMPrensIONE

Questa pratica, prosegue il docente di bioetica presso la Accademia Alfonsiana di Roma, «suscita molte perplessità anche dal punto di vista medico, per i gravi rischi che comporta,

e si accompagna a evidenti problemi etici e psicologici che qui non possiamo approfondire. **Si resta, però, entro un ambito comprensibile:** abbiamo donne prive di utero per malattia, per difetti congeniti, per interventi chirurgici e la medicina cerca di ricostruire l'integrità del loro corpo di donne per dare loro la gioia della gestazione».

UN ANNUNCIO DISCUTIBILE

La notizia di studi volti a sperimentare il trapianto dell'utero in un organismo maschile «lascia ancora più interdetti – sentenza Faggioni -. Due anni fa, su una autorevole rivista internazionale, si era presa in considerazione questa possibilità e la si era giustificata con argomenti davvero conturbanti. Gli autori dicevano che, a parte le difficoltà di tipo tecnico e medico, **non vedevano nessun motivo etico per respingere l'idea di eseguire un trapianto di utero in un paziente maschio** e spiegavano che un paziente maschio che desidera fare l'esperienza della gravidanza ha il diritto a poterla fare».

OMBRE DI TEORIE GENDER

Il bioeticista non ci gira attorno: «Vediamo operare in questo progetto aberrante quella teoria del genere di cui tanto si parla. In base alle espressioni estreme della ideologia del genere le differenze fra maschio e femmina non sono radicate nella natura, ma sono frutto di costruzioni culturali e perciò possono e, forse, devono essere annullate. Il corpo maschile e femminile possono essere vissuti in modi diversi e manipolati a seconda dei desideri e del sentire delle persone». Questo è il contesto mentale, fa notare Faggioni, «che è sottinteso al progetto di trapiantare l'utero in un uomo perché, **quando si perde di vista lo specifico dell'uomo e della donna secondo il progetto di Dio e non si coglie più la bellezza e la ricchezza delle differenze dei sessi, allora è possibile ogni deriva**».

LA BUONA MEDICINA

Una buona medicina, conclude, «si prende cura del bene autentico delle persone» e non si fa «semplice strumento del desiderio, **soprattutto se questo desiderio nega la verità dell'uomo e della donna nella loro diversità e nella loro reciprocità**».

Gelsomino Delguercio

Da Aliteia, 5 dicembre 2015